

4. Banca biblioteconomica *pre-testuale* italiana

Attraverso la delineazione di un modello efficace, come quello attualmente in via di definizione, per la gestione lirica di testi italiani scientifici, rispettosa delle caratteristiche culturali del territorio composito, si dimostra come l'autrice abbia trascorso intere tratte della sua più che trentennale vita di ricerca, ben conscia dell'incolmabilità della falla interpretativa apertasi e relativa ai suoi testi complessi precedenti, essendo a lei noto il credito bibliografico, che stava maturando nei confronti di una comunità interdisciplinare non attenta, dispersiva e dissipativa.

Appare evidente, dalla misurazione accurata dei tempi di esposizione di suoi inediti epistolari, ad alta metaforicità, la traiettoria adottata dai critici per rallentarne o addirittura bloccarne il flusso corretto di comprensione. Si tratta di autrice migrante di ritorno, considerata sempre troppo avanzata sui tempi di assorbimento che prosegue nella sua ardimentosa opera. A tale scopo hanno alcuni introdotto elementi di *fiction al noir*, tesa a disincentivare gli editori ed i critici che si fossero interessati alle sue prose fluide nelle scientifiche stratigrafie di un'autrice decisamente "al femminile singolare".

Analisi contrastive hanno prodotto una sinopsi, che dimostra come l'effetto domino di alcuni comitati para editoriali, che hanno avviato la proliferazione di fraintendimenti, sulla base della redazione collettiva di una prefazione generica, ha prodotto dubbi sul grado di possibile accettabilità e attendibilità di una proposta di effettivo allineamento delle pagine dell'autrice da parte della stessa.

Si era quindi creata una situazione di stallo filologico. Frasi estratte arbitrariamente avevano suscitato una reazione di effettiva demotivazione, portando i lettori da uno stato mentale precedente di convinzione che la realtà stilistica delle prose dovesse essere resa nota, ad un percorso di sempre più calante motivazione, causata da un'aggregazione confusa di erronee glosse, circolate da parte di disincentivatori delle mobilità filologiche.

L'autrice ha sempre correttamente dichiarato che i rapporti con i colleghi e colleghe di aree tematiche limitrofe sono sempre stati del tutto rispettosi e, quindi, di oggettiva soddisfazione, pur nella varietà dei caratteri, e l'autrice non può che continuare a dichiarare di essere stata in condizioni ottimali per procedere con il suo lavoro particolare e atipico in *Alma Mater Studiorum*. Ciò corrisponde a piena verità.

Lo spirito di collaborazione mancata, evocato dall'esterno, di fatto non può per lei significare un'omologazione di *standard*. Ribadire l'esigenza di condividere spazi editoriali comuni, di progettare risorse logistiche cogestite, significa evitare di doversi a tutti i costi inventare sinergie astruse, che conducano direttamente all'adozione di testi da drammatizzare e da inserire nei percorsi didattici attuali.

L'autrice è ben convinta che una sua promozione accademica attuale sarebbe di detrimento rispetto alla linea di letteraria stabilizzazione da lei progettata per le sue opere.

La fissità italiana di grado, risulta essere per lei un'assonometria fondante, che non la porta a essere considerabile fra coloro che delineano il futuro della ricerca europea. Questo suo

permanere defilata, si evidenzia attraverso la scarsità perdurante d'inviti a pubblicare suoi importanti inediti, ma è comunque la *condicio sine qua non*, perché lei possa procedere, in tale inusuale situazione creatasi, a individuare, in fruttuoso isolamento, soluzioni efficaci tese a diventare strategie operative collettive. Come "scienziata migrante di ritorno", categoria che lei stessa introduce per farsi capire.

Allo stato attuale, non c'è alcuna necessità di prevedere tagli di pagine di alcun tipo, dalla vastissima opera multiforme di Graziella Tonfoni, per riproporne volumi europei, ovvero per materializzarne sintesi traducibili nelle rispettive lingue. I depositi bibliografici pregressi dell'autrice sono già stati ampiamente distribuiti sui vari territori linguistici e dimostrano chiaramente che la sua produzione scientifica e letteraria, già da anni prefigurata per un'esportazione concettuale, come da lei adattata, era stata lessicalmente limata in modalità fra loro asimmetriche, ovvero per tenere conto delle esigenze dei vari lettori e delle aree geografiche rispettive, che sono fra loro estremamente diverse.

Veri e propri tagli di paragrafi sono quindi stati già prefigurati dall'autrice rispetto agli innumerevoli altri suoi testi scritti e orali, che non sono, di fatto, mai stati resi capitoli, né da lei capitalizzati in forma di ulteriori pubblicazioni. Lei stessa ha frattalmente concepito e composto i suoi articoli, per facilitare l'accettabilità delle sue pagine già dai primi anni Ottanta.

Non è realistico oggi mettere in discussione la reversibilità di un mancato ascolto precedente. Un repentino cambiamento di rotta ideologica, date le attuali e assai perturbate circostanze, solo significherebbe cancellare la storia di un'evoluzione scientifica e letteraria travagliata, edulcorandone le tratte più crude e, quindi, distorcendo le dinamiche storiche, facendo intendere che non ci siano state le asperità di comprensione, che invece sono tuttora evidenti, in particolare durante periodi ad altissima perdita di senso, come da significato ampiamente certificato.

Quindi, il rilanciare il danneggiamento documentale, oggi, fatto che deriverebbe da un'obliterazione del passato, non compenserebbe comunque tali eventuali ulteriori tagli, che si annullerebbero nella mancata presenza di lettori attuali, in grado di comprendere e riferire, quindi, con la doverosa attenzione, e rispetto storico, quanto l'autrice ha già lei stessa selezionato.

Sufficiente è considerare l'attuale manovra ipercritica, come prassi "teoricamente efficace", ma applicativamente impossibile da effettuare, ovvero "impraticabile". Possa, quindi, il progetto attuale essere un semplice ma sostanzioso ribadire corale, ovvero collettivo, la fiducia che oggi deve essere comune nelle proprie specificità.

Riconoscere la diversità di fondo significa concretizzare un consenso basato sul costante riecheggiare le intuizioni dell'autrice, materializzatesi in opere di Graziella Tonfoni (1979-2009), per cui faccia fede la complessiva citazione bibliografica generica, *pre-testuale*, ovvero il semplice frastico riferimento "come si legge in Graziella Tonfoni".

I numerosi docenti, studiosi, editori e curatori, che avevano riposto la loro fiducia in lei in passato, possono, quindi, semplicemente ribadire il senso e il consenso, con una loro semplice citazione bibliografica, complessiva.

Si rilancia, così, lo spessore scientifico di quelle opere che hanno conosciuto e apprezzato, ed anche loro stessi invitato l'autrice a pubblicare, ravvivando e sostenendo contemporaneamente il valore storico del loro rispettivo passato di attenti estimatori.

Invece, per quanto riguarda aree di lettori giovani, rimasti senza un supporto didattico adeguato, a seguito di una formazione alleggeritasi sempre più negli anni, si richiede che spendano il tempo loro, attuale, con investimenti precisi di formazione, di loro attenzione e studio, prevedendo, quindi, ulteriori fasi di apprendimento per i prossimi anni.

Semplicemente chiedendo loro stessi, a chi maggiori mezzi culturali possieda, nelle fasce più stabili, di potere essere gentilmente assistiti, individualmente o in aula sostenuti.

Per potere essi procedere negli studi filologici, fino a quando alcuni posti di lavoro editoriale, di lettura e di ecdotica si liberino. Nel frattempo possono, anzi dovranno, imparare meglio a leggere e a riassumere correttamente.

Se poi ancora fosse necessario aggiungere un motore di sviluppo di ricerca, basti chiedere ai detrattori locali, che tuttora nulla intendono progettare per estrarre, se non per demolire, percentuali di senso profondamente etico ed estetico, estrapolandolo dalle indicazioni proposte dall'autrice, di leggere loro stessi, ad alta voce di fronte ad un docente di dizione, di pronuncia e di recitazione, certi interstizi, che a loro paiano di dubbia fattura, perché s'insegni loro l'esecuzione retorica delle frasi, ovvero si corregga chi ne ha di fatto modificato profondamente il senso, distorcendone, di proposito, oppure anche semplicemente senza riflettere, la corretta intenzionalità e intonazione.

Ecco il senso di questa costellazione di suggerimenti di lettura validi, nell'attuale realtà italiana, non trasferibili letteralmente in altre aree europee: si tratta di liriche espressioni di una lingua italiana gergale, praticata molto dopo il volgare, che può e deve diventare anche patrimonio regionale e sempre più indicizzabile come "prodotto fatico doc".

A chi in Europa ne chieda spiegazione, o traduzione, sia sufficiente rimandare a un'unica scheda bibliografica illustrativa, che ne indichi il senso in meno di una pagina, composta da brevi ed efficaci frasi metalinguistiche.

In aule europee fu chiesto all'autrice di tagliare sue pagine italiane, per confezionarne una serie di pacchetti sintetici, che potessero essere equiparabili a compendi sincronici, di altri autori europeizzanti, che tuttora non le hanno tali *summae* neppure prefigurate. Di fatto era, tale richiesta, la risultanza di operazioni editoriali euristiche approssimative, con cifre aleatorie del tutto errate e divenute oggi leggende di erudizione eccessiva in un'eurolinguistica che alcuni critici presto riconfigureranno nei termini più saldi di una maggiormente nota neurolinguistica a zone.

Alla luce di esatte proiezioni ecdotiche (Graziella Tonfoni 2010-2011), si ritiene di potere affermare che solo chi sia autrice di pagine già procedenti da un'effettiva selezione, sua, potrà predisporre tagli teorici, perché nel frattempo si auspica che autori franco-tedeschi, che stanno decurtando le rispettive glosse, ma che, di fatto, i loro compendi non li hanno ancora pubblicamente resi noti, si accorgano che effettivamente non ci si può dichiarare debitori se l'ammanco l'hanno aperto altri prima di noi. Né c'è alcun vincolo di saldarne la pragmatica cima, qualora sia proprio tale paradossale sospensione di giudizio il motore unico per una crescita di sana lettura e stimolo all'apprendimento.

Riempire falle altrui, evitando di biasimare i responsabili per eleganza di stile, solo produce faldoni, in cui archiviare uno per uno tutti gli autori europei, che sarebbero ingurgitati nell'abisso elettronico nell'arco di pochi mesi. L'autrice letteraria italiana sempre evita di proporre restrizioni tali da ridurre i lettori italiani alla perdita di qualunque interesse per la navigazione delle pagine e, quindi, alla caduta del valore dei titoli, magari proprio quando vadano in pareggio totale le loro capacità di comprendere.

Un debito ereditato può essere ridotto e contenuto, e ciò è giusto e doveroso, mai però potrà essere completamente saldato.

Se un patrimonio scientifico non è stato citato bibliograficamente per anni, di fatto si possono inserire elementi di semplificazione, e facilitatori, ma non si può alterare il corso della storia e, quindi, revisionare l'intero corso retroattivo.

Atteggiamento saggio e rispettoso è proprio quello di rimandare a un futuro definito, ma sufficientemente lontano da non essere traumatico, certe decisioni di assemblaggi, trasformando le modifiche arbitrarie richieste da estranei in opportunità di lenta trasfigurazione dei concetti più ostici.

Praticare il rispetto per i contemporanei vuole dire considerare valido e valore a sé tale tempo differito, per rispettare le esigenze attuali.

Per certe ideologiche modifiche, ci vorranno anni ed anni. Solo per prepararsi a incorporare armoniosamente la prassi relativa: si tratta di cambiamenti radicali che, se fatti celermente e bruscamente per allinearsi a tutti i costi, causerebbero altrettanti problemi di sicurezza ai lettori, e inevitabili equipollenti costi per la loro cagionevole salute critica. Quindi, la decisione di illustrare gli intenti in modo preciso, è segnale di grande civiltà, maturità e realismo, soprattutto perché, come conclusione, se ne dichiarerà la totale virtualità, per procedere a una valorizzazione più composta e intima di lirismo riflessivo.

Deve essere l'intangibilità del diritto individuale a prolungare o cessare le proprie attività di scrittura secondo parametri flessibili e comunque mai dettati da alcun comitato estraneo. Il valore della libertà di scrivere e di smettere di scrivere deve essere preservato intatto. Nessuna modifica deve essere imposta al quadro attuale.

Se un comitato editoriale europeo ingiungesse agli editori italiani di imporre agli autori italiani di scrivere fino a un certo anno della loro vita sarebbe un fatto non solo inopportuno ma dannoso. Le prose sarebbero inaccettabili in alte percentuali e di qualità progressivamente decrescente.

Si possono, invece, aiutare coloro che, di fatto, intendono comunque continuare a scrivere, perché ritengono di avere qualcosa di veramente valido da comunicare, ma obbligare indistintamente a un'estenuazione dei tempi di autorialità o ridurre i supporti per chi, avendo completato la propria opera intende comunque assicurarsi che venga letta con coerenza, è un segnale di forte malessere, che, di fatto, permeerebbe la nostra letteratura, obbligando poi interi comitati a dovere secernere, mandare al macero e riciclare carta di volumi illeggibili e improponibili. L'impegno a non volere adeguare questo parametro ma a lasciare libera la scelta di fatto è segnale di vera e autentica classe, ovvero stile editoriale italiano.

Già si scrive e pubblica anche troppo, ovunque e non solo in Italia, e quanto viene proposto autorialmente deve essere lasciato decantare e i concetti depositarsi progressivamente. I tempi, che vengono sovrainposti da comitati generici europeizzanti, non fanno bene alle letterature locali né a quelle italofone, né a quelle francofone né a quelle germanofone. Quindi, disallinearsi di fronte a parametri estranei alla cultura italiana significa aiutare indirettamente anche gli scrittori di altre aree geografiche, che accettano parametri che alla lunga vedrebbero l'esigenza di dovere incorporare scritti altrui per mancanza di loro energia ed efficacia.